

CORSI I leghisti sbattono la porta e Pedrazzini replica

Dimissioni polemiche di Foletti, Sanvido e Torricelli – Ma Besomi si distanzia – Il presidente: «Così è poco rispettoso»

■ Colpo di scena alla CORSI, la Società cooperativa per la radiotelevisione svizzera di lingua italiana che ha perso in un sol colpo tre rappresentanti della Lega dei ticinesi. A dare le dimissioni sono stati i membri del Comitato della cooperativa Michele Foletti e Paolo Sanvido, nonché la rappresentante del Consiglio del pubblico Silvia Torricelli. Dimissioni di cui ha riferito ieri il Mattino della domenica in termini polemici nei confronti della CORSI e del vertice della RSI in genere. Ma c'è un quarto leghista che si distanzia dai colleghi di partito. Si tratta di Bruno Besomi, che nel Consiglio intende restare: «Sono indignato e deluso e manterrò il mio ruolo anche sotto le cannonate del primo partito cantonale ticinese che combatte i balivi costruendogli le autostrade per il Ticino». E poi rincara: «Abbandoniamo la nave, scelta davvero coraggiosa. Se poi risulta essere una scusa per non aver saputo piegare la radiotelevisione di Stato a squallide volontà partitiche come se la RSI fosse un'azienda di regime allora ogni limite è stato davvero superato. È l'ennesima reazione di pancia». Per la CORSI, a rispondere, per le rime, è stato il presidente Luigi Pedrazzini che ha detto la sua con un comunicato stampa, in particolare sui modi e sui tempi delle dimissioni: «Devo innanzitutto stigmatizzare il fatto che la CORSI non ha ricevuto nessuna comunicazione diretta. Ho appreso delle dimissioni dal Mattino (e da un'e-mail spedita a mezzanotte che ho letto questa mattina), un modo d'agire poco rispettoso nei confronti di colleghi con i quali si è lavorato intensamente in questi anni». Ma ecco la lettera trasmessa dai tre: «La nostra esperienza e il nostro serio impegno a favore della RSI si concludono qui. La RSI e la CORSI fanno spallucce di fronte alla superficie agitata delle acque perché sono convinti che in profondità regni la calma. Andando ancora più giù, tuttavia, la placca tettonica sottostante, quella che si muove molto lentamente e che è però dotata di formidabile energia, si muove inerzialmente nella direzione opposta a quella che credono. A volte le cose mutano corso e allora ci tocca decidere che fare. Ovvero se restare dove siamo o se uscire lasciando il posto a chi è più apprezzato. Noi rappresentiamo una parte del paese invisa e se in un luogo non siamo ben accetti, il nostro lavoro non è apprezzato per la nostra appartenenza politica e non riusciamo più a stare, dobbiamo andarcene. Perciò la presenza della Lega termina qui. Grazie». E poco sopra il Mattino rincara la dose,

affermando che «per chi non l'avesse ancora capito è una dichiarazione di guerra», il tutto perché «la misura è colma e la RSI ha dimostrato di essere irrecuperabile». Per Pedrazzini «la lettera di dimissioni accompagnata da un commento denso di falsità sulla CORSI e sulla RSI. In merito al lavoro svolto in questi anni dalla CORSI, ritengo che sia stato serio ed efficace, ovviamente nel rispetto del ruolo della CORSI, stabilito dagli statuti della SRG SSR, che non è e non deve essere quello di dettare alla RSI i contenuti dei programmi e dell'informazione». Pedrazzini afferma che «per quanto concerne il futuro si tratterà di capire se le dimissioni hanno valore anche per il futuro periodo di nomina (2016-2019) o se esauriranno il loro effetto con la fine dell'anno (Foletti e Sanvido sono stati recentemente confermati). Personalmente auspico una presenza delle differenti aree politiche nella CORSI, ma non considero drammatica una rinuncia: saremo in grado comunque di fare bene il nostro lavoro a beneficio di un servizio pubblico e che sono pronto a difendere contro ogni forma di condizionamento interno ed esterno».

GI.RI.